



LA SANTA MESSA Domenica ore 10.55

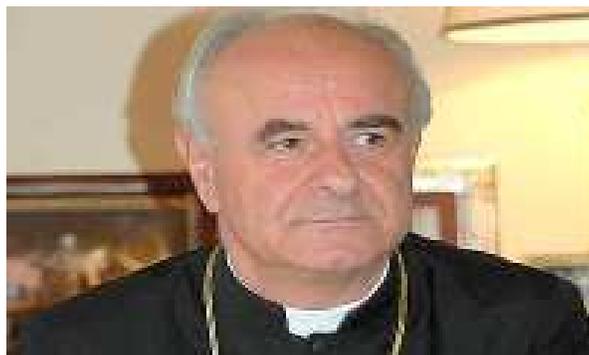
Dal Santuario S. Antonio in Messina

MONS. PAGLIA, NUOVO PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA

Benedetto XVI ha nominato **Mons. Vincenzo Paglia** nuovo presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia.

A Sua Immagine giornale e tutti i lettori rivolgono un augurio speciale al vescovo. Ordinato sacerdote nel 1970, Paglia è stato parroco nella Basilica di Santa Maria in Tra-

stevere e prefetto della terza prefettura di Roma. Ordinato vescovo nel 2000, dopo poco è stato nominato presidente della Federazione biblica cattolica internazionale e poi presidente della Commissione Ecumenismo e dialogo della Cei. È consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio.



SEGUE PAG.4

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore»

di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni - Narni - Amelia

Lunedì 2 luglio
Mt 8, 18 - 22

Mentre sta per partire gli si avvicina uno scriba: lo chiama rispettosamente: «Maestro» e gli manifesta tutta la sua disponibilità e seguirlo. Forse pensa che basta stare un po' dietro, apprendere qualche nozione e far parte di un gruppo che offre garanzia e sicurezza. Gesù risponde subito che seguirlo vuol dire vivere come lui, ossia non avere né una casa né un luogo ove posare il capo: tutta la vita è spesa per gli altri. Lui non è venuto per cercare garanzie e sicurezze per sé o per la sua piccola cerchia. L'urgenza del Vangelo lo divora. È in questo orizzonte che va compresa anche la risposta a chi gli chiede di andare prima a seppellire il padre. Non è questione di durezza di comportamento, *Segue a pag.2*

News



NOI PER BENEDETTO, GIOVANI CATTOLICI STRETTI INTORNO AL SANTO PADRE

Dal web molti giovani cattolici si mobilitano per sostenere Benedetto XVI. Appuntamento all'Angelus del 29 giugno per esprimere affetto al Papa. L'iniziativa si chiama *Noi per Benedetto*, ed è nata per difendere il cristianesimo da attacchi demagogici e per riportare l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sui reali valori cattolici.

PAG.4

RIAPERTE CHIESE PER I CRISTIANI IN IRAQ, SEGNI DI SPERANZA

Due nuovi luoghi di culto per i cristiani in Iraq. Braccia aperte a Padre Dall'Oglio, espulso dalla Siria.

PAG.4



I NOSTRI LIBRI



SPOSATI E SII SOTTOMESSA

Costanza Miriano

Vallecchi

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



L'incredulità di San Tommaso
Caravaggio

bensì della assoluta priorità della scelta per il Signore.

Martedì 3 luglio
Gv 20,24-29

Gesù si presenta in mezzo ai discepoli radunati nel cenacolo. Non c'è Tommaso. E non ci sono tutti gli uomini e le donne, tra i quali noi, che da quel giorno in poi avrebbero ricevuto l'annuncio del Vangelo della resurrezione. Tommaso non crede alle parole degli altri discepoli. È impossibile per Tommaso - e non solo per lui - che dai luoghi di morte possa nascere la vita; inconcepibile che un crocifisso possa tornare vivo. La domenica successiva Gesù ritorna e di nuovo dà loro il saluto di pace. Quindi dice a Tommaso: «Non essere più incredulo, ma credente» e lo esorta a mettere il dito nelle piaghe e la mano nella ferita del costato. A questo punto il discepolo si getta in ginocchio e professa

LA PAROLA

Crederci

Il cammino della fede ci porta più lontano di quello della conoscenza filosofica: ci porta al Dio personale e vicino, a Colui che è tutto amore e misericordia, a una certezza che nessuna conoscenza naturale può dare. L'importante è disporre di un angolo tranquillo in cui quotidianamente incontrarci con Dio, come se davvero non esistesse nient'altro.

Edith Stein

la sua fede: «Signore mio e Dio mio!». Non è Tommaso che tocca il corpo ferito di Gesù, sono piuttosto le parole di Gesù che toccano il cuore di Tommaso e lo commuovono. Forse un po' di Tommaso è presente in ognuno di noi, è presente in chi ha difficoltà e dubbi, è presente in chi soffre per non riuscire a credere, è presente in chi prova dolore per l'impossibilità d'amare, è presente in chi fatica a sperare. Ma tutto ciò in qualche modo avvicina alla fe-

Spesso siamo così rassegnati alla follia di una vita senza senso da non sperare più in nessun cambiamento. Gesù, in verità, è venuto a liberarci

alla follia di una vita senza senso da non sperare più in nessun cambiamento. È questo il senso della opposizione che fu fatta anche a Gesù: «Che abbiamo noi a vedere con te?», «Cosa c'entri con la nostra vita?», Gesù, in verità, è venuto a liberarci dagli spiriti del male che senza pietà ci soggiogano. Di fronte ai necessari cambiamenti che bisogna operare per avere una vita più degna (è forse questo il senso dell'affogamento di una mandria di porci), gli uomini preferiscono continuare la vita di sempre e allontanare Gesù.

Giovedì 5 luglio
Mt 9,1-8

Gesù sembra fare la spola da una riva all'altra per accorrere là dove c'è bisogno. Tornato a Cafarnaon gli portano un paralitico steso su un lettuccio, e lo pongono al centro. Un centro non solo fisico, ma di attenzione, di interesse, di preoccupazione per quel malato prima che per se stessi. L'amore di quegli amici è in certo modo l'inizio del miracolo. L'evangelista invita a notarlo affermando che Gesù, vedendo la loro fede, si decide ad intervenire. Questa volta, però, prima di operare la guarigione, dice al paralitico parole che nessuno ha mai detto: «Sono rimessi i tuoi peccati!». Gesù non vuole insinuare che la malattia del paralitico sia stata causata dai suoi peccati. Vuol mostrare piuttosto un fatto ben più importante: il suo potere si estende anche sui peccati, per cancellarli. E qui la scena, comprensibilmente, si trasforma in un dibattito teologico. Gli scribi presenti, al sentire queste parole, pensano male di Gesù, senza dirlo. Ma Gesù, che vede nei cuori, li smaschera e fa vedere fin dove arriva la sua misericordia: «Alzati! - dice al paralitico - prendi il tuo letto e va' a casa tua». Il Signore ha compiuto in quel malato un doppio miracolo.

de. Gesù continua a tornare, di domenica in domenica, e a dirci: «Beati coloro che hanno creduto senza vedere». Bastano le sue parole per credere, purché ci lasciamo toccare il cuore.

Mercoledì 4 luglio
Mt 8, 28-34

La riva orientale del mare di Galilea, ove approda Gesù, confina con la regione semipagana delle dieci città (la Decapoli); una di queste è Gadara situata in una zona piena di caverne. Due ossessi, uscendo da una di esse, corrono verso Gesù. Può sembrare strano, ma le nostre città e i nostri paesi non sono talora simili ad un insieme di caverne, buie di vita, abitate da ossessi? Penso non solo alla crescita degli squilibri psichici in tante persone, ma anche all'addensarsi della violenza, dell'odio, della maldicenza, dell'indifferenza, della xenofobia che rendono amara la vita di tutti. E spesso siamo così rassegnati

Egli è venuto per aiutare e per guarire, per liberare e per salvare.

lo: lo ha perdonato dai peccati e lo ha guarito dalla paralisi. È venuto tra gli uomini uno che guarisce sia il corpo che il cuore. Ne abbiamo bisogno anche noi, subito.

Venerdì 6 luglio

Mt 9, 9-13

Gesù camminando vede Matteo, uno degli esattori incaricato di raccogliere le tasse che vanno a impinguare le casse del tetrarca o del governatore della regione. È l'autore del Vangelo che ci sta accompagnando in questo anno liturgico. Come esattore, appartiene alla odiata classe dei pubblicani, ritenuti imbroglioni e sfruttatori della gente e della legge. Per di più sono considerati impuri, perché maneggiano denari e compiono loschi affari pecuniari. Insomma, è gente da evitare. Accomunati agli scomunicati, ai ladri e agli strozzini, non sono neppure da salutare. Gesù, invece, si avvicina e si mette a parlare con lui. Al termine gli rivolge persino un invito: «Seguimi». Un pubblicano è chiamato a far parte dei discepoli. Altro che non avvicinarsi e non dar neppure la mano! Matteo, a differenza di tanti uomini che si ritene-

vano religiosi e puri, subito si alza dal suo banco e si mette a seguire Gesù. Da peccatore che era diviene un esempio di come si segue il Signore. Anzi, ancor di più, con il Vangelo che porta il suo nome è divenuto guida di tanti. Anche noi seguiamo questo antico pubblicano e peccatore che ci conduce verso la conoscenza e l'amore del Signore Gesù. Matteo invita subito Gesù ad un banchetto. Vi accorrono anche i suoi amici. È uno strano banchetto; composto, appunto, da pubblicani e peccatori. Ma Gesù non si vergogna di stare con loro. Alcuni farisei, scandalizzati da questa scena, dicono ai discepoli: «Perché il vostro maestro mangia cori i pubblicani e i peccatori?», Gesù sente l'obiezione e interviene direttamente nella polemica con un proverbio inconfutabile per la sua chiarezza: «Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati». Gesù non vuol dire che i farisei sono sani e gli altri malati. Per lui, infatti, non c'è mai sulla terra un divisione manichea tra gente buona e gente cattiva, tra giusti e peccatori. Gesù vuol solo spiegare qual è la sua missione: egli è venuto per aiutare e per guarire, per liberare e per salvare. Non è sceso dal cielo per comminare condanne e punizioni. Per questo, rivolgendosi direttamente ai farisei, aggiunge: «Andate e imparate che cosa vuoi dire: Misericordia cerco non sacrificio». E invita tutti a essere come lui: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore (Ma 11,29). E, avvicinandosi ancora di più a

ognuno di noi, aggiunge: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Per questo non è difficile sentire il Signore accanto a sé.

Sabato 7 luglio

Mt 9,14-17

I discepoli di Giovanni, che conducevano una vita più austera rispetto a quella che Gesù conduceva, chiedono il perché di quella letizia. In effetti Gesù al suo passaggio dava speranza, creava un clima nuovo, come di allegria. Erano, ovviamente, soprattutto i poveri, i malati e i peccatori a gioire e a fare festa, perché liberati dal peso della tristezza e del peccato. E Gesù era il liberatore, colui sul quale avevano riposto la loro fiducia. In lui, infatti, potevano contare senza temere di essere abbandonati. È questo il senso della festa che si creava attorno a Gesù, una festa analoga a quella che si faceva per la venuta dello sposo. Insomma è venuto in mezzo agli uomini il Salvatore che inizia a instaurare il regno di Dio e la sua giustizia. Gesù avverte però che si tratta di una lotta contro il male e, come avviene in ogni battaglia, non mancheranno i momenti difficili per i discepoli e per le comunità. Ci saranno oppositori che cercheranno in ogni modo di accusare e di sconfiggere i discepoli che annunciano il Vangelo. Ma prima è necessario vestirsi a festa e bere il vino della misericordia; questo renderà forti anche nei momenti difficili. □

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigioriale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

**MONS. VINCENZO PAGLIA
PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA**



Mons. Vincenzo Paglia, è il nuovo presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Il vescovo Paglia, che da mesi dona le sue preziose riflessioni ai lettori di *A Sua Immagine giornale*, succede nell'incarico al card. Ennio Antonelli, che ha rinunciato per raggiunti limiti di età. Mons. Vincenzo Paglia, intervistato da Radio Vaticana ha dichiarato: «Ancora una volta, come già

altre volte nella mia vita, sono chiamato a nuove responsabilità. Cerco di rispondere con prontezza alla chiamata del Signore. Questa volta il Papa mi chiede di prendere l'incarico del Pontificio Consiglio che ha come tema la famiglia, con tutte le sue molteplici sfaccettature, e per me ha un significato il fatto che me lo abbia chiesto nel giorno in cui è in visita alle famiglie dei terremotati in Emilia. È come dire che debbo seguire questo esempio: stare su questa frontiera con la stessa passione con cui Benedetto XVI sta in questo giorno e da sempre. C'è gratitudine al Signore, un ringraziamento al Papa e una preghiera, perché questo ministero possa essere al servizio della Chiesa e delle famiglie».

«In un tempo nel quale la famiglia naturale vive momenti difficilissimi - ha proseguito Paglia- **c'è bisogno di una dimensione culturale da irrobustire, per far tornare la famiglia come voluta da Dio nel cuore della cultura, della società, della politica, della stessa economia**».

Il vescovo ha poi sottolineato la responsabilità cui sono chiamate le **famiglie cristiane, segno e strumento della comunione fra tutti.** □

RIAPERTE CHIESE PER I CRISTIANI IN IRAQ, SEGNI DI SPERANZA

Due nuovi luoghi di culto per i cristiani in Iraq, segno della presenza viva di questi fedeli sul territorio.

Ed è il Kurdistan iracheno ad accogliere il gesuita Paolo Dall'Oglio, espulso dalla Siria, perché la sua opera di dialogo interreligioso ritenuta pericolosa dalle autorità.

Mons. Loius Sako, arcivescovo di Kirkuk, ha espresso sentimenti di **gioia per la presenza di padre Dall'Oglio nel Paese, definendolo come uomo di coraggio, speranza e fede.** «A padre Dall'Oglio ho ricordato - ha proseguito l'arcivescovo - che se gli uomini gli hanno chiuso una porta il Signore gliene ha aperta un'altra».



Come espressione della volontà di non abbandonare il Paese nonostante i pericoli, la comunità cristiana si è impegnata per **aprire a Kirkuk una piccola cappella attigua alla sede dell'arcivescovo, dedicata ai martiri cristiani dell'Iraq del post 2003. A Sulaimaniya, inoltre, è stata riaperta la chiesa della Vergine Maria, che mons. Sako, ha definito «luogo di pellegrinaggio ed accoglienza per i gruppi religiosi e per i giovani che vogliono pregare e dare un senso alla loro vita».** Il blog Baghdadhope riferisce che questo Centro di culto diventerà un punto di riferimento per l'apertura di una casa come quella fondata da padre Paolo Dall'Oglio in Siria, luogo di fede e di dialogo interreligioso. □

NOI PER BENEDETTO, GIOVANI STRETTI INTORNO AL PAPA

L'iniziativa nasce per manifestare affetto al Santo Padre, si chiama *Noi per Benedetto*, ed è nata sui social network come Facebook e Twitter. A volerla molti giovani cattolici, **«stanchi di vedere il Vicario di Gesù Cristo, continuamente vilipeso sull'onda di attacchi demagogici».** I ragazzi non negano che ci siano problemi all'interno della Chiesa ma contestano l'atteggiamento poco obiettivo dei media, pronti a diffondere «le solite notizie false e senza fondamento, che hanno l'unico scopo di attaccare la Chiesa, il tutto con la solita con-

notazione fortemente demagogica». Per questo motivo il 29 giugno, in occasione della Solennità dei Santi Pietro e Paolo, gli stessi ragazzi che si sono mobilitati sul web parteciperanno **all'Angelus, per esprimere al Santo Padre gratitudine e vicinanza.** Sul sito web www.noixbenedetto.it, gli organizzatori lanciano un appello affinché da spettatori passivi si diventi «persone attive, in grado di far sentire la propria voce». Questa iniziativa non soltanto vuole difendere il Sommo Pontefice, ma divenire **elemento di nuova evangeliz-**

zazione e di sensibilizzazione efficace, **in difesa dei valori cristiani e cattolici, specialmente nella realtà giovanile.** *Noi per Benedetto: giovani credenti, per una nuova profezia!* Su Youtube è possibile vedere il video realizzato dai promotori dell'iniziativa. □

